LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA STAMPA
Domenica 3 Marzo 1974
Anno 108 - Numero 46

Le "grandi„ confidano in un rilancio a spese della Lazio capolista

Tutti mandano un bacione a Firenze

Juve e Napoli in agguato

Marzo è matto?

Siamo appena usciti dalla sonnolenza azzurra di martedì scorso e già ci dicono che questo è forse l'ultimo campionato di nostra storia. Riuniti in Lega, i presidenti delle società, dopo aver parlato di debiti e oneri, hanno infatti affrontato, ieri l'altro, i due massimi corni che pungolano l'ambiente pallonero: il famoso « vincolo » e la celebre questione delle « liquidazioni » ai calciatori. Se in linea teorica possono anche aver torto, sul terreno pratico hanno ampia ragione, perché il « vincolo » (cioè la norma che lega il calciatore e lo assoggetta alla società) fa da base a tutto il mondo pallonistico attuale e non ha trovato un qualchecosa capace di sostituirlo, e le « liquidazioni » manderebbero in rovina il più sano del club. Pensate: essendo « pregresse », potrebbe chiedere d'esser liquidato per i suoi trascorsi di calciatore persino il presidente della Juventus, persino Italo Allodi che sparò pallonate nel Parma, e via citando casi innumerevoli.

Nuvoli e lampi che sanno di bancarotta si addensano dunque nel cielo calcistico, e qui il Sindacato di Campana dovrebbe portar lumi ragionevoli. O, per amor di teoria e di belle parole, si darà fuoco al tendone del circo. Ma non è tutto. Siamo a ben dodici domeniche dal termine del campionato e gli « allari » sottobanco, le firme sui contratti nascosti, i compromessi segreti già turbinano. E' illecito, è indecente che rimangano sulle barricate solo le squadre che lottano per lo scudetto e quelle che si dibattono per non retrocedere, mentre le altre rimescolano ambigue carte pensando al futuro. Né contribuiscono a climi distensivi certe dichiarazioni (vero, Giagnoni?) che sanno tanto del senno di poi e di bagaglio già pronto. Piovono squalifiche appena un tizio rivolge la minima parola a un guardalinee o perde la pazienza negli spogliatoi. Ben peggio dovrebbe capitare a chi intralazza, per sé o per gli altri, quando mancano tre mesi alla fine e tutti hanno il dovere di mantener gli impegni sottoscritti all'inizio di stagione. Sveglia, federali, anche questa è una piaga da sanare.

Veniamo al calcio giocato, che alfanna e che consola: la « quarta di ritorno » dà l'avvio ad un marzo forse decisivo per l'attribuzione dello scudetto. Reduci dall'Olimpico e dall'infausta Taranto, azzurri ed azzurrini cercano rivincita, gloria, i soliti premi e un passaporto per Monaco. Su tutti gli incontri domina Fiorentina-Lazio, anche se meritano un'occhiata di riguardo Juventus-Bologna, Inter-Torino, anche se bisogna segnalare la gran rissa in coda, con il derby veneto e Roma-Genoa, con una Samp costretta ad affrontare il quadratissimo Napoli (ma non le riuscì di battere persino la Lazio?).

Il Milan ha già compiuto il dovere suo, regolando un Cagliari che presentava Riva ancor acciaccato, non brillante come apparve con i suoi ragazzetti al Comunale. Rivera giostra bene e manda Benetti in gol. I rossoneri ora guardano dalla finestra, augurandosi errori da parte di chicchessia. Ma non può sbagliare la Juve contro i rossoblù di Bulgarelli, anche se è priva di Anastasi (incorso in una squalifica balorda, come già Causio, per il solito acidimetro nervoso): il rientro di Causio dovrebbe garantire rifornimenti più adeguati per l'attacco, dove José e Bettega attendono i cross adatti alla giusta zampata. E non può fallire il Torino « da esportazione » a San Siro, benché depauperato, come priva di uomini è la stessa Inter. I granata debbono pur fornire una prova di carattere per rimontare la china di tante parole e giudizi avversi. In campo ci sono loro, non dirigenti, allenatori o tifosi sfrenati: e allora coraggio, voi che foste « tremendisti ».

Quanto s'è già speso di parole a Firenze? La Lazio tace, sicura di sé fino alla rabbia. Sa che i « toscanelli » sul loro terreno al battono alla morte contro i rivali di gran rango. Ma da Wilson la Chinaglia, l'odor di scudetto ha già compiuto miracoli nel crogiuolo biancoceleste. Qualsiasi risultato è pronosticabile, qualunque cifra in positivo o in negativo non farebbe sorpresa. Il campionato ci ha ormai allenati ad un'altalena di contraddizioni e incertezze. Ma questa « quarta » può non danneggiare la Lazio oltre un certo limite, perché domenica ventura i viola dovranno recarsi a Napoli e la Juve a Genova, mentre la squadra di Maestrelli riceverà il Cesena. E' tappa importante il passaggio dei laziali sul terreno toscano: se ne escono indenni (Juve e Inter perdettero, e anche male) ribadiranno la loro opzione per lo scudetto. Cadendo, rilancerebbero una fenomenale « bagarre » al vertice e ognuno riaccenderà le proprie braci di speranza. Sarà gran lotta di centrocampo tra Radice e Maestrelli, con marcature ora rigide ora elastiche (pensiamo a un De Sisti e a un Frustalupi che si guardano a distanza per consentire un minimo di reciproca regia). E' la classica partita di « chi segna prima ». È riproposta l'augusto gesto dell'onorevole Lo Bello.

Una domenica forte, uscite di cantina per far dimenticare le sbiadite prove del Club Italia. Guardiamola con attenzione. Può far scaturire segreti impensabili, tipici del marzo matto.

Giovanni Arpino

Causio ritorna

Un gran gol di Benetti dà via libera al Milan

Nell'anticipo di ieri a Cagliari - Ai sardi non è bastato un Riva ancora a corto di allenamento - Sassate al pullman dei rossoneri

CAGLIARI-MILAN 0-1

CAGLIARI: Albertosi 7; Valeri 6, Poletti 5 (dall'81' Nobili s.v.); Poli 5, Dessì 5, Rossi 5; Nenè 7, Quagliozzi 6, Gori 5, Butti 5, Riva 6.

MILAN: Vecchi 7; Anquilletti 7, Sabadini 6; Biasiolo 5, Turone 7, Maldera 7; Bergamaschi 5, Benetti 6, Bigon 5, Rivera 7, Chiarugi 6.

Arbitro: Barbaresco 6.

Spettatori: 60 mila circa (30 mila 200 paganti, incasso 85 milioni 800 mila lire).

Rete: Benetti al 68'.

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 2 marzo.

Vincendo a Cagliari, il Milan continua a sperare. Molto dipenderà dai risultati di domani (la Lazio a Firenze, il Napoli a Genova e la Juventus in casa con il Bologna), ma i rossoneri hanno sfrutto al massimo la loro trasferta in terra sarda portando a Milano l'intera posta. E' questo che conta. I lazzi della folla cagliaritana, i fischi che hanno salutato gli ospiti a fine gara, i sassi che hanno investito (fracassando due vetri) il pullman della squadra milanese che lasciava lo stadio, passano senza lasciare traccia. Restano invece i due punti che servono per la classifica.

Fra Cagliari e Milan c'è stato un certo equilibrio, rotto dal gol di Benetti, un gol bellissimo, « inventato » da Rivera con un passaggio magistrale e completato da una finta intelligente di Chiarugi. Benetti, che aveva iniziato e seguito l'azione, si è trovato solo davanti ad Albertosi e non ha avuto difficoltà a segnare. Dopo, manovrando con veloci contropiede, i rossoneri avrebbero anche potuto arrotondare la loro vittoria, ma gli episodi finali non possono annullare le impressioni precedenti, e sono impressioni di un Milan ancora alla ricerca di se stesso.

Oggi Rivera e compagni hanno avuto la « fortuna » di incontrare il Cagliari con Riva e Nenè. Per far posto a Riva e Nenè Chiappella aveva tolto di squadra Nobili e Marchesi che a giudizio unanime, erano stati protagonisti della belle e gagliarde prove precedenti. Riva non è ancora il Riva che tutti conosciamo. Ha azzeccato qualche tiro potente come ai tempi belli, ma è rimasto pressoché statico, a causa della scarsa preparazione e anche del serrato controllo cui lo faceva oggetto Anquilletti.

Nenè indubbiamente è bravo, ed ha giocato benino nella marcatura di Rivera, ma si è fatto pescare come un ragazzino al momento del gol, e tutto il lavoro precedente è risultato inutile. Il Cagliari però con Riva e Nenè, e senza i giovani, ha perso la verve brillante di Torino, ha accettato il piccolo trotto che tanto piace a Rivera e si è ingualato da solo. Non dismo però tutte le colpe a Chiappella perché qualche errore è stato commesso anche dai giocatori, specie in difesa, con atleti legati e legnosi, lenti a volte addirittura svagati.

Il Milan ha vinto ma non per questo ha superato le difficoltà lamentate in precedenti occasioni. Questo successo permetterà a Maldini di curare meglio la ricostruzione di un effettivo modulo tattico, perché il Milan visto oggi non ha né gioco né idee. C'è Rivera che ogni tanto toglie dal suo cappello di prestigiatore la « sorpresa », c'è Chiarugi che non si smonta mai, anche se il pubblico lo fischia, c'è il giovane Maldera che facendo esperienza diventerà senza dubbio un mediano di notevole spinta offensiva anche se preferisce usare soltanto il piede sinistro, e infine c'è Turone che migliora di gara in gara, confermando di essere un libero d'avvenire. Per il resto la squadra deve essere ricostruita. Bigon ha sbagliato un gol clamoroso, Benetti più volte è stato rimproverato da Rivera per certi passaggi scriteriati, Bergamaschi è stato evanescente per tutta la partita, Biasiolo e Sabadini hanno corso ma non hanno combinato niente di utile.

Il Cagliari ripresentava Riva e Nenè, l'abbiamo già detto. Il Milan riportava al suo posto il nazionale Sabadini sacrificando come al solito il bravo Zignoli. Lo stadio era gremito come ai tempi del grande Cagliari. La vittoria di Torino aveva ridotto fiducia ai tifosi sardi. Faceva caldo. Si è cominciato con prudenza. Nessuno voleva rischiare. I padroni di casa temevano i Chiarugi, i Rivera, i Bigon: gli ospiti, pensando alla classifica, sfruttavano soltanto il contropiede. Era un gioco al rallentatore.

I cagliaritani cercavano sempre a comunque la testa di Riva il quale peraltro non svettava mai, pressato com'era da Anquilletti. I milanesi attendevano dall'estro di Rivera gli elementi validi per puntare verso Albertosi. I padroni di casa giocavano meglio. Sbagliava un gol Riva al 32', calciando al volo un cento di Dessì proprio tra le braccia di Vecchi. Poco dopo Sabadini — ultimo baluardo — ribatteva un tiro di Rossi con Vecchi fuori posizione. Nessuna occasione per il Milan e si andava al riposo con Barbaresco impegnato ad ammonire Poletti per un fallo.

Alla ripresa del gioco i milanesi forzavano l'andatura ed al 52' Benetti dava a Bigon una palla favorevole. Bigon « fintava » e nessuno ha mai capito per chi. I sardi ormai agivano soltanto in contropiede. Anquilletti doveva bloccare Riva con un fallo a pochi metri dall'area di rigore. La punizione dello stesso Riva non aveva esito. E si arrivava al 68'. Rivera si svegliava improvvisamente da un periodo di torpore e ricevuto da Benetti, inventava un passaggio preciso al centro dell'area. Il tocco era per Chiarugi che, visto arrivare Benetti, lasciava. Benetti si trovava solo davanti ad Albertosi ed era gol fatto.

I cagliaritani accusavano il colpo. Tentavano qualche affondo, riuscivano anche ad impostare un robusto forcing, ma tutti cercavano solo Riva, un Riva che a quel punto della gara non poteva più dar molto. Sbagliava ancora un gol Bigon. Protestava il pubblico, un nutrito lancio di agrumi investiva il guardalinee dal lato dei popolari, ma non succedeva più niente.

Giulio Accatino

Galdiolo per bloccare la rabbia di Chinaglia

Il centravanti laziale, un po' deluso dalla Nazionale, cerca una rivincita - Timori per Roggi (dolori muscolari): lo sostituirebbe Parlanti

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 2 marzo.

La Fiorentina sente addosso molti sguardi interessati, ma domani vuole battersi solo per se stessa. « *Ci interessa superare la Lazio per continuare ad alimentare le speranze nostre e dei tifosi. Non che lo scudetto sia diventato adesso il nostro traguardo* — dice Radice — *ma è certo che ci farebbe piacere restare in un certo giro, e batterci a questo livello sino alla fine* ». Il tecnico toscano non sta vivendo una vigilia serena: al problema del dualismo fra De Sisti ed Antognoni, reale anche se non alimentato dagli interessati, si è aggiunto quello relativo alle condizioni fisiche di Roggi.

Il terzino è un elemento importante nel gioco della Fiorentina, con la sua esuberanza se trasformarsi spesso da valido difensore in pericoloso centrocampista: stamane, durante l'allenamento conclusivo, ha accusato il riacutizzarsi di un malanno muscolare avvertito per la prima volta al torneo di Viareggio, e di nuovo sentito nel corso della gara di Taranto con la Under 23. Radice conta ancora di poterlo schierare; se Roggi non dovesse farcela, è pronto Parlanti, toscano di Montecatini acquistato dal Venezia, un elemento che sinora in prima squadra ha figurato nella partita contro l'Inter oltre che per alcune sostituzioni.

L'assenza di Roggi, o anche solo la presenza di un Roggi non convinto al cento per cento delle sue possibilità fisiche, potrebbe rivelarsi un handicap per i viola, i quali « debbono » vincere anche per farsi perdonare la sconfitta di Foggia, dovuta in parte ad una certa pericolosa sufficienza che stava coinvolgendo tutto l'ambiente sociale. Il contraccolpo accusato in Puglia diventa adesso un pericolo per la Lazio, considerando l'evidente desiderio di rivincita di Mario e colleghi. Il forte centrocampista vuole anche scordare Taranto: « *Una giornata nera, quella delle Under, ma è difficile intendersi se non si gioca mai insieme* ».

Sull'alternativa De Sisti-Antognoni, Radice non si è ancora pronunciato ufficialmente, per cui la formazione del viola ha una seconda incognita. A Firenze, per altro, tutti sono sicuri che toccherà al « vecchio » capitano il ruolo di titolare, mentre il più giovane andrà in panchina. Dopo Roggi e De Sisti, il terzo protagonista della vigilia viola è Giorgio Chinaglia. Radice ed i suoi rispettano la Lazio come compiesso, ma pensano che molto dipenderà dall'estro del centravanti, anche lui con una discreta rabbia da smaltire dopo la figuraccia che gli hanno fatto fare all'Olimpico, offrendogli ben pochi palloni giocabili. Su Chinaglia andrà con ogni probabilità Galdiolo (stessa potenza, stesso tonnellaggio), e lo scontro promette scintille.

Arrivata a Firenze nella tarda mattinata, la Lazio non ha incertezze. A Maestrelli mancano Re Cecconi e Petrelli: all'assenzo del primo il trainer ha ovviato da alcune giornate con il generoso impegno del grezzo Inselvini, mentre al posto del terzino titolare subentrerà Polentes. « *Squadra fatta* — ha detto l'allenatore — *e tattica pure. Giocheremo alla nostra maniera, per fare il gol, per fare risultato pieno. A Genova contro la Sampdoria abbiamo forse peccato in prudenza, e siamo stati puniti. Abbiamo studiato tutti insieme il calendario, abbene il vantaggio che abbiamo non ci rassicura per nulla. Bisogna proseguire sul ritmo tenuto sinora. Sono sicuro che le squadre non accuserà la pausa internazionale. Le due assenze sono serie, ma ho piena fiducia nei sostituti. E, quello che più conta, l'hanno anche i compagni* ».

Le caratteristiche delle due squadre sembrano garantire una partita di elevato tono agonistico, giusto quello che occorrerebbe per risollevare il morale dopo la opaca parentesi internazionale. L'attesa è notevole, i biglietti sono esauriti, gli avamposti della truppa dei tifosi romani sono già in città e si fanno sentire. Sulla panchina laziale ci sarà a quanto pare un ragazzo che proprio in Toscana si è fatto conoscere recentemente: quel Borgo che è stato un po' l'eroe della sfortunata finale della Lazio al torneo di Viareggio.

Bruno Perucca

Al Comunale contro un Bologna "giovane„

Juventus, due punti d'obbligo

Con il trio d'attacco Causio-Altafini-Bettega - Pecci e Colomba novità rossoblù

Per Vycpalek ed i giocatori della Juventus la sosta azzurra è stata utile. Il clan bianconero ha visato giorni più distesi, necessari per riacciuffare un miglior tono psico-fisico, dopo la batosta dell'Olimpico. Ora la Juventus riprende il duello a distanza con la Lazio sperando che dal campo di Firenze giungano buone notizie. Il rilancio, però, la convinzione di poterai ancora battere per lo scudetto deve arrivare prima di tutto dalla prestazione che Causio e colleghi sapranno fornire oggi al Comunale contro il Bologna. E' insomma una giornata-chiave per i campioni d'Italia, una domenica preparata con quello scrupolo e quell'attenzione che l'importanza del momento richiede. La Juventus ha trascorso la venerdì sera è in ritiro a Villar Perosa. Un cambiamento di programma che, instaurato prima del trionfo sul Napoli, merita conferma se non altro per motivi di scaramanzia.

La società è vicina alla squadra. Ieri il presidente Boniperti ed il general manager Giuliano hanno portato un pizzico di morale in più con parole significative. Un sermone che già in passato ha dato frutti sostanziosi. Adesso si attende sul campo una prova di responsabilità e di carattere, doti che del resto la squadra ha già ampiamente dimostrato di possedere. « La Juventus — *ha ricordato fiducioso Vycpalek* — ha abituato i tifosi a liete sorprese. L'anno scorso tutti ci davano per spacciati ed invece con impegno e sofferenza fummo capaci di superare sul filo di lana il Milan ».

Ora la situazione è delicata, ma si prospetta senz'altro migliore rispetto alla scorsa stagione. Tenendo conto del tremendo calendario della Lazio, basta non commettere ulteriori passi falsi (magari propiziati da un inconscio senso di superiorità). Vycpalek s'è limitato a poche, chiare, parole: « *Contro il Bologna si devo vincere a tutti i costi, con rabbia* ».

Per questa gara della verità la Juventus non dispone dello squalificato Anastasi e ripropone la coppia Altafini-Bettega. Quest'ultimo, dopo un periodo di scadimento di forma, è animato da propositi lusinghieri. Lo stesso si può dire di José. « Non abbiamo problemi — *ha osservato il brasiliano* — e questo è importante. Tutti ci rendiamo perfettamente conto d'avere a portata di mano l'ultima, grande, occasione. Non c'è nulla di compromesso. Noi siamo ancora in lizza per il titolo con Napoli, Fiorentina e Milan. Dipende dunque da noi cancellare la sconfitta di Roma. Personalmente ritengo di dare sempre il massimo quando vengo impiegato. Non dimentichiamo che non ricevo un favore quando mi fanno giocare. Il posto lo merito ».

Non vuol essere uno sfogo polemico, ma soltanto una constatazione del proprio valore e delle possibilità della Juventus. « Con questa squadra — *ha sostenuto l'attaccante* — si possono vincere quattro campionati di fila ».

A saggiare lo stato di salute dell'undici « torinese » si presenta un Bologna colpito da infortuni e squalifiche. Pesenla, costretto a rinunciare a diversi titolari, lancia sulla ribalta due giovanissimi: il centrocampista Pecci e la punta Colomba, entrambi all'esordio in serie A. La Juve non deve lasciarsi ingannare dall'anonimato di questi diciannovenni. Più volte, squadre raffazzonate hanno recentemente supplito all'assenza di uomini d'esperienza presentando ragazzi sorretti da buone qualità tecniche e da un'indiscutibile voglia agonistica.

E' nelle intenzioni di Pesenla arginare a centrocampo la spinta offensiva dei bianconeri con una condotta di gioco non rinunciataria, ma senza dubbio guardinga. La Juventus di rimando affida le sue chances all'estro di Causio, in squadra dopo l'assenza contro la Lazio, al dinamismo di Furino, al lavoro costante di Cuccureddu. Tra i bianconeri ci sarà anche Capello che ha smaltito la leggera contrattura alla gamba destra ed è in grado di calciare con disinvoltura dopo il fastidioso pestone ad un piede. Una Juventus, dunque, caricata per un Bologna che in questa stagione ha castigato le « grandi » in casa, ma non è ancora riuscito ad imporsi in trasferta.

Ferruccio Cavallero

● **BRINDISI-SPAL, in calendario domenica 10 marzo, sarà disputata probabilmente sul campo neutro di Bari a causa della squalifica del campo del Brindisi.**

● **MILAN-PAOK di Salonicco, in programma mercoledì prossimo a San Siro per la Coppa delle Coppe, è stata rinviata dall'Uefa al 13 marzo. Le due società non sono riuscite infatti a trovare un accordo sulla data.**

● **LA DISCIPLINARE esamina oggi il deferimento di Chinaglia per dichiarazioni antiregolamentari rilasciate dopo Sampdoria-Lazio del 10 febbraio.**

Samp per vincere Napoli cerca il pari

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 marzo.

(a. r.) Scontro fra testa e coda domani a Marassi in Sampdoria-Napoli. Entrambe le squadre non « possono » perdere, ma vincere, i liguri per la salvezza e i partenopei per lo scudetto.

« *Giocheremo per il successo* — ha detto Vincenzi — *perché per noi è indispensabile. Comunque, non ci getteremo tutti all'attacco scriteriatamente. Dovremo stare molto attenti in difesa e contrastare adeguatamente il centrocampo del Napoli, in cui Esposito, Juliano e Orlandini sono veramente bravi* ».

Vincenzi affiderà Clerici a Santin, Braglia ad Arnuzzo e Canè a Prini. Sabatini dovrebbe prendere in consegna Juliano, cercando di frenarne le iniziative.

Anche Vinicio non è molto tranquillo. « *La classifica della Sampdoria è bugiarda* — dice —. *Ricordiamoci che i liguri hanno battuto a Marassi sia il Milan sia la Lazio. Il Napoli dovrà stare molto attento* ».

« *Noi* — conclude — *non abbiamo immediate ambizioni di scudetto. La Lazio è troppo avanti perché possa perderlo. Ecco, noi stiamo facendo esperienza: stiamo facendo la prova generale per il prossimo anno. In questo campionato cerchiamo di abituarci a stare nella zona alta il più a lungo possibile, nel 1975, con un po' di fortuna, potremmo tentare anche la carta scudetto* ».

Intervento della società per tranquillizzare i granata

Un Torino più tranquillo contro l'Inter (ma stava per scoppiare il caso Agroppi)

Il centrocampista aveva chiesto a Giagnoni di non giocare - Il tecnico lo ha convinto a cambiare idea - Incerto Pulici - Fra i nerazzurri assente Mazzola - Fedele si ribella a Masiero?

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 marzo.

Un caso dopo l'altro, il Torino si trasferisce a Milano deciso a dare battaglia all'Inter e a portarsi a casa quei punti che gli sono sfuggiti immeritatamente in avverse circostanze. Il morale non è quello ideale ma, conoscendo il carattere dei torelli, è il caso di dire che proprio in analoghe circostanze salta fuori la loro grinta, la voglia di vincere. L'esempio partirà proprio dagli esponenti della vecchia guardia, indirettamente all'origine del malumore che ha costretto Giagnoni a chiamare in causa la società e a chiedere precisazioni sulle voci di liquidazione di alcuni granata.

Precisazione avvenuta ieri mattina a Venaria, prima della partenza per Milano, da parte del dr. Bonetto: « *Avevamo letto le notizie "incriminate"* — ha commentato il general manager granata — *ma non pensavamo che meritassero una smentita. Sono voci che si ricorrono sempre durante una stagione, semplici illazioni da parte di un giornalista. Noi d'altronde non possiamo anticipare quelli che saranno i piani della società anche perché c'è ancora da chiarire la questione allenatore... I nostri giocatori pertanto possono giocare col cuore in pace* ».

Chiuso il caso, che Giagnoni non aveva certamente sfruttato per crearsi un alibi in vista di un trasferimento a Milano (« *Sono caduto dalle nuvole* — ha detto — *quando stamane ho letto alcuni feroci attacchi alla mia persona: mi sembra che vogliano ad ogni costo che lo faccia lite col Torino...* ») eccone aprirsene altri due, uno morale, l'altro tecnico. Il primo, già superato, riguardava Agroppi, l'altro Pulici. Aldo ha chiesto senza mezzi termini a Giagnoni di essere lasciato fuori squadra: « *Attraverso un momento delicato* — ha precisato il giocatore — *mio malgrado mi sono trovato invischiato in una dura polemica e non mi sento nelle condizioni di spirito adatte per giocare* ». Giagnoni si è impegnato in un delicato lavoro di persuasione e alla fine l'ha spuntata: nel pomeriggio, anche Agroppi è salito sul pullman per Milano e domani sarà in campo.

Quanto a Pulici, il centravanti è rimasto infortunato nella partitella disputata sul magnifico campo della Cromodora a Venaria: una ginocchiata all'inguine che ha messo k.o. il giocatore, portato fuori a braccia dal dr. Cozza e dai massaggiatori Colla e Monti. Una botta che dovrebbe essere smaltite abbastanza facilmente ma potrebbe anche rivelarsi più grave del previsto. Giagnoni pertanto chiedeva tempo prima di annunciare la formazione anche perché le notizie provenienti dalla sponda opposta erano piuttosto confuse. Devono averlo disorientato ancor di più quando giunto a Milano ha appreso che anche Mazzola era costretto a rinunciare all'incontro, causa una faringotracheite aggiuntasi all'indolenzimento agli adduttori rimediato stamane in allenamento.

Anche per l'Inter e per Masiero, dunque, i problemi non sono indifferenti. Le assenze di Mazzola e di Facchetti non sembrano però preoccupare il tecnico avendo questi ribadito le sue speranze di vittoria: « *Siamo ad un bivio* — ha detto — *e noi vogliamo infilare la strada giusta, dobbiamo imporci ad ogni costo* ». Masiero è allenatore giovane, sostituisce Herrera ricoverato in ospedale e non nasconde le sue speranze che in futuro la squadra gli venga affidata definitivamente. Vuole vincere contro il Torino, anche perché Giagnoni è indicato come uno dei candidati alla panchina nerazzurra (sembra che Fraizzoli stia spuntandola su Buticchi). Oltre a problemi tecnici, Masiero deve risolvere una grana abbastanza delicata, quella riguardante Fedele. Messo in disparte e ora richiamato in squadra, l'ex bolognese non vorrebbe giocare accusando un assai diplomatico dolore all'inguine: « *Il mio difetto* — ha commentato stamane il terzino, già balzato alla ribalta in passato per una sua clamorosa fuga — *è quello di essere stato acquistato da Herrera. Ho l'impressione che i furbi al prenderanno domani qualche bastonata...* ».

A corto di difensori, Masiero (uno dei « furbi ») ha parlato chiaro a Fedele: o gioca, oppure si prende una salatissima multa. Niente di più facile che il terzino si arrenda a questo efficace ultimatum e completi così il blocco difensivo che registra già i rientri di Vieri e Belfugi. Per l'attacco, invece, una sola punta, Boninsegna e tanti centrocampisti, compreso Bedin che, sebbene non al meglio della condizione, intende giocare.

L'Inter vuole vincere ad ogni costo, il Torino punta ad un rilancio: gli ingredienti sono quelli delle partite combattute ed avvincenti. Le ambizioni dei nerazzurri cozzano contro lo slancio dei giovani « granata » e la grinta della vecchia guardia: oltre ai due punti è in ballo un posto nella futura Coppa Uefa. Motivi per rendere più pepata la contesa.

Giorgio Gandolfi

All'Olimpico per la salvezza

Paura in Roma-Genoa

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 marzo.

(m. b.) Roma e Genoa si contenderanno all'Olimpico due punti che potrebbero avere un peso rilevante nella lotta per la salvezza. Liedholm e Silvestri sembrano intenzionati ad abbandonare velleità offensive.

Dopo l'allenamento che i rossoblù hanno sostenuto stamane all'Acqua Acetosa, il trainer genoano ha lasciato capire che quasi certamente rinuncerà a schierare le due punte Pruzzo e Bordon. Silvestri è rimasto favorevolmente impressionato da Simoni, che si è mosso con una certa scioltezza dimostrando di essere guarito dall'infortunio.

Anche Liedholm, che nei giorni scorsi sembrava orientato a schierare il tandem d'attacco Prati-Cappellini, ha dichiarato stamane che probabilmente finirà per preferire la mezza punta Spadoni a Cappellini, il quale siederà in panchina. Il trainer svedese ha ribadito che la Roma deve assolutamente vincere per tirarsi fuori dalla zona pericolosa.

Serie A - 19ª giornata (inizio alle ore 15)

LA CLASSIFICA

Lazio	punti 27
Napoli	24
MILAN	24
Juventus	23
Fiorentina	22
Inter	19
Torino	19
CAGLIARI	19
Bologna	18
Foggia	18
Cesena	15
Roma	14
Verona Genoa Vicenza	12
Sampdoria	9

Cesena-Foggia
(Arbitro CIACCI)

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammoniaci; Festa, Danova, Cera; Catania, Brignani, Bertarelli, Savoldi II, Toschi.
12. Moscatelli, 13. Orlandi, 14. Braida.
FOGGIA: Giacinti; Cimenti, Colla; Pirazzini, Bruschini, Valente; S. Villa, Dal Neri, Rognoni, Liguori, Pavone.
12. Formenti, 13. Savoldi, 14. Golin.

Fiorentina-Lazio
(arbitro LO BELLO)

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Parlanti; Beatrice, Brizi, Guerrini; Caso, Merlo, Saltutti, De Sisti, Speggiorin.
12. Favaro, 13. Antognoni, 14. Desolati.
LAZIO: Pulici; Polentes, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Inselvini, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.
12. Moriggi, 13. Facco, 14. Borgo.

Inter-Torino
(arbitro TRINCHIERI)

INTER: Vieri; Bellugi, Fedele; Oriali, Giubertoni, Burgnich; Massa, Bertini, Boninsegna, Bedin, Moro.
12. Bordon, 13. Scala, 14. Mariani.
TORINO: Castellini; Lombardo, Salvadori; Zecchini, Ceresser, Agroppi; Rampanti, Mascetti, Graziani, Sala, Pulici.
12. Sattolo, 13. Ferrini, 14. Bui.

Juventus-Bologna
(arbitro CASARIN)

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Altafini, Capello, Bettega.
12. Piloni, 13. Gentile, 14. Viola.
BOLOGNA: Buso; Caporale, Rimbano; Battisodo, Cresci, Gregori; Colomba, Pecci, Savoldi, Bulgarelli, Novellini.
12. Battara, 13. Paris, 14. Mei.

Vicenza-Verona
(arbitro GUSSONI)

L. VICENZA: Bardin; Volpato, Longoni; Fontana, Berni, Perego; Damiani, Faloppa, Sormani, Bernardis, Speggiorin II.
12. Sulfaro, 13. Berti, 14. Macchi.
VERONA: Porrino; Nanni, Sirena; Busatta, Bet, Cozzi; Franzot, Maddè, Luppi, Zaccarelli, Zigoni.
12. Giacomi, 13. Bachlechner, 14. Fagni.

Roma-Genoa
(arbitro LAZZARONI)

ROMA: Ginulfi; Negrisolo, Rocca; Morini, Santarini, Batistoni; Orazi, Domenghini, Prati, Cordova, Spadoni.
12. Conti, 13. Cappellini, 14. Ranieri.
GENOVA: Spalazzi; Maggioni, Della Bianchina; Maselli, Rosato, Garbarini; Mendoza, Bittolo, Pruzzo, Corso, Simoni.
12. Lonardi, 13. Bordon, 14. Mosti.

Sampdoria-Napoli
(arbitro MICHELOTTI)

SAMPDORIA: Cacciatori; Santin, Arnuzzo; Lodetti, Prini, Lippi; Badiani, Sabatini, Maraschi, Improta, Cristin.
12. Bandoni, 13. Rossinelli, 14. Petrini.
NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Zurlini, Vavassori; Orlandini; Canè, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia.
12. Da Pozzo, 13. Mascheroni, 14. Fotia.

notizie flash

Munari (Lancia) in testa

Nella « 24 ore » di Chamonix su pista ghiacciata la Lancia è al comando con la Stratos di Munari-Andruet e la Fulvia di Ballestrieri- Lampinen, seguite dalle Alpine e dalla Toyota; la Beta coupé si è ritirata.

Bergamo guida il Levante

L'italiano Marcello Bergamo ha vinto a Torrente (Spagna) la quinta tappa del Giro del Levante conquistando il primato in classifica generale.

Fava altro trionfo

Franco Fava ha vinto ieri al Parco di Monza il titolo di campione italiano di corsa campestre, staccando nel finale il genovese Solone, nuova speranza del fondismo italiano. Arese ha ceduto; alla Pigni la gara femminile.

Pista di slittino a Fenis

E' stata presentata la pista di slittino di Fenis (la seconda finora costruita in Italia): lunga 2400 metri, ha un dislivello di 330 metri e una pendenza media del 14 per cento, con 42 curve; l'opera costa circa ottanta milioni.

Urss-Usa a Mosca

L'Urss ha battuto gli Usa per 158 a 124 (uomini 89-72, donne 69-52) nell'annuale incontro « indoor » di Mosca; risultati di rilievo dello statunitense Hill (migliore prestazione mondiale nei 60 ostacoli con 7"3) e della sovietica Chizhova (record nel peso con m. 20,40).

Libera a Cortina

A Cortina D'Ampezzo oggi ultima prova della Coppa del Mondo femminile di discesa libera: in gara 75 concorrenti di 14 nazioni.

Manfredi presidente Fipe

Il pallone elastico ha scelto i nuovi dirigenti della Federazione. A presidente della Fipe per i prossimi due anni è stato eletto il dott. Manfredo Manfredi, capo dell'Amministrazione provinciale di Imperia, in sostituzione del senatore Adolfo Sarti, che ha rinunciato alla carica per i suoi impegni di governo e sarà ora presidente onorario. I dirigenti delle società degli atleticri hanno poi rinnovato il consiglio federale, composto ora da Manzo, Brero, Revelli, Ferrero, Mussi, Agnese, Torrengo e Milano.

Ciocchetti 1° ad Aosta

Renzo Ciocchetti ha vinto a Le Trouble la Coppa Consiglio Valle D'Aosta, gara di fondo di 15 km. precedendo Favre e Blanc.

Casse a Bardonecchia

Sulle nevi del Melezet, a Bardonecchia, successo di Alberto Casse nella prima parte del trofeo « Azvil - San Marco » di slalom gigante.

Alla Maddalena di corsa

Si disputa oggi la tradizionale gara podistica Torino-Colle della Maddalena. Partenza ore 9,30 dalla Sede dell'Esperia, in corso Moncalieri. In lizza tutti i migliori atleti piemontesi ed i canottieri delle società torinesi.

come trascorrere ora i ponti festivi di primavera?
UNA CROCIERA ADRIATICA
RISOLVE TUTTI I VOSTRI PROBLEMI
CON QUESTE MAGNIFICHE OCCASIONI
M/n VICTORIA classe unica
Dal 7 al 19 marzo: VENEZIA - BRINDISI - BEIRUT (Baalbeck, Byblos) - FAMAGOSTA - RODI - NAPOLI - MARSIGLIA - GENOVA. Quote da lire 194.500
Dal 25 aprile all'8 maggio: GENOVA - MARSIGLIA - NAPOLI - ALEXANDRIA (Cairo) - BEIRUT (Baalbeck) - FAMAGOSTA - NAPOLI - GENOVA. Quote da lire 253.000
M/n ILLIRIA classe unica
Dal 20 aprile al 2 maggio: VENEZIA - DUBROVNIK - ITEA (Delfi) - PIREO (Atene) - DELOS/MIKONOS - KUSADASI (Efeso) - KOS - RODI - CRETA - NAUPLIA (Micene, Epidauro) - CATACOLO (Olimpia) - VENEZIA. Quote da lire 287.000
Informazioni ed iscrizioni presso tutte le agenzie di viaggi e gli uffici della Società
ADRIATICA
20123 MILANO - piazza A. Diaz 5 - tel. 860.651
30123 VENEZIA - Zattere 1411 - tel. 704.322
00187 ROMA - via Del Tritone 73 - tel. 478.341

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni feriali: 9-12; 14-19